

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 27 MARZO 2017

Tanti frontalieri, zero ristorni Beffa da 220mila euro all'anno

Cadorago. Il sindaco chiede l'abolizione della soglia del 4% sui residenti
In paese 200 persone lavorano in Svizzera, ma i soldi vanno al Pirellone

CADORAGO

FRANCESCA MANFREDI

I ristorni dei frontalieri devono andare ai Comuni: dalla Bassa si leva la richiesta che nel giro di qualche settimana arriverà alla Regione.

L'iniziativa è stata annunciata dal sindaco **Paolo Clerici** nell'ultimo consiglio comunale con il supporto delle cifre e delle regioni condivise tra i colleghi primi cittadini della zona: si parla di dieci milioni di euro che potrebbero essere distribuiti ai Comuni e invece vanno ad altri enti.

La perdita

Solo a Cadorago risultano 219 residenti che lavorano in Svizzera, godono dei servizi comunali come gli altri ma non versano l'irpef in loco. A differenza dei Comuni a più vicini al confine, i paesi della Bassa non vengono compensati con i ristorni e così Cadorago perde oltre 220 mila euro all'anno.

I ristorni rappresentano una quota delle tasse pagate dai frontalieri in Svizzera che la confederazione, attraverso il ministero dell'Interno italiano, restituisce al territorio di residenza.

Il meccanismo si basa ancora sulla legge del 1975 e viene specificato a livello regionale, solo che il criterio di assegnazione stabilito in Lombardia penalizza la fascia di Comuni meno vicina al confine. Quelli che si trovano entro i 20 chilometri da un valico e hanno una quota di residenti frontalieri superiore al 4 per cento non hanno problemi: ogni anno ricevono direttamente dal Ministero una somma variabile, sempre tra i 900 e i 1.100 euro per frontaliere, che in sostanza compensa la mancanza dell'Irpef.

Il problema comincia quando



Uno scorcio del consiglio comunale di Cadorago

■ «Solleciteremo la Regione a distribuire i soldi in percentuale»

■ «Come avviene in Piemonte dove non esiste una quota minima»

i Comuni non arrivano alla soglia del 4 per cento dei residenti frontalieri com'è il caso di Cadorago e di tanti altri comuni della zona.

I ristorni relativi ai loro residenti finiscono alla Regione che a sua volta li gira agli enti più prossimi, come la comunità montana per i comuni compresi nel territorio di competenza, oppure la Provincia dove non c'è una comunità montana.

Gli esempi

Quando poi i Comuni sono vicini alla soglia fatidica del 4 per cento, come Fino Mornasco o Villa Guardia, succede che quelle somme pur rilevanti siano incerte e pertanto problematiche da inserire nel bilancio: se la percentuale dei frontalieri variesse, ad esempio per un aumento del-

la popolazione, l'importo non arriverebbe. L'ultimo caso noto è quello di Fino Mornasco dove è stato comunicato il ristorno di 390 mila euro seguito dalla revoca per soglia non raggiunta.

Durante una riunione convocata proprio da Fino Mornasco i sindaci si sono trovati in linea. «La nostra intenzione - spiega Clerici - è di chiedere alla Regione di cambiare questa norma e distribuirli in proporzione ai lavoratori frontalieri senza questa soglia del 4 per cento come avviene in Piemonte».

Clerici non esclude di aiutare le Province, dato che esistono e continuano a svolgere servizi importanti per la cittadinanza come la gestione delle strade e delle scuole superiori, lasciando una quota e distribuendo il resto ai Comuni.

Dal Sacro Monte a Villa Panza Piccoli ciceroni Fai crescono

Il maltempo non ferma le Giornate di Primavera con gli studenti

VARESE - Due mezzogiornate di sole primaverile intervallate da mezza giornata di pioggia autunnale. Come dire luci e ombre sulle Giornate Fai di Primavera, con un saliscendi di visitatori condizionato dalla spiccata variabilità meteorologica. In città è stata al centro dell'attenzione la Chiesa dell'Immacolata Concezione alla Prima Cappella. Quattro secoli abbondanti di storia, di arte e di fede raccontati dagli apprendisti ciceroni del liceo classico Cairoli per quella che, pur essendo la "porta d'ingresso" alla Via Sacra, il più delle volte viene trascurata da pellegrini e turisti anche perché la trovano aperta solo per le messe domenicali. Un peccato, perché l'impianto scenografico è di notevole impatto grazie alle statue di Francesco Silva e di Marco Antonio Prestinari e agli affreschi dei fratelli Lampugnani. E anche perché l'edificio, progettato dal Bernascone su invito del cardinale Federico Borromeo, con funzione sia ecclesiastica, sia di riunione prima di avviare il cammino processionale, presenta un ottimo stato di conservazione. Insomma un piccolo gioiello poco noto anche per la sua dislocazione al di fuori della Via Sacra vera e propria. Merito del Fondo per l'ambiente italiano averlo valorizzato anche solo per un fine settimana e fatto conoscere prima di tutto ai varesini. Grande affollamento, come detto, sabato e domenica pomeriggio, anche per la concomitante visita guidata alla Prima Cappella da parte di Archeologistics; senza scordare che in molti si sono fermati, quasi sempre tornando verso la città, alla pensilina del vecchio tram (inaugurata nel settembre 1895) che la delegazione Fai di Varese e il

Centro Culturale di Velate hanno strappato al degrado. Infine, per restare nel territorio comunale, apertura straordinaria e grande affluenza anche alla Torre di Velate e ancor più a Villa e Collezione Panza sul Colle di Biumo. Successo scontato, vista l'attesa che ogni anno ricopre l'iniziativa del Fai e il suo notevole impatto pubblicitario. Gli istituti scolastici superiori hanno offerto un contributo sostanziale che fa bene alla crescita educativa di loro volontari ciceroni, ma anche all'organizzazione, altrimenti impossibilitata a tenere aperti tutti i siti. La sola provincia di Varese ne ha contati per questa

A Varese al centro dell'attenzione la Chiesa dell'Immacolata Concezione alla Prima Cappella

edizione una trentina, dei quali dieci sotto l'egida della Delegazione che fa riferimento al capoluogo: dalla Chiesa di Santa Maria Annunziata in Brunello alla Collegiata Canonica di San Vittore a Brezzo di Bedero, da Villa Della Porta Bozzolo in Casalzuigno al Monastero di Torba in Gornate Olona, gli ultimi due proprietà dello stesso Fai. Record di visitatori a Villa San Martino di Barasso, costruita su disegno dell'architetto Tommaso Buzzi tra fine anni Trenta ed inizio Quaranta come residenza estiva della famiglia milanese Necchi Campiglio; la famiglia Soldati, attuale proprietaria, ha deciso per l'occasione di riallestire con i mobili e le suppellettili originali i locali di rappresentanza e il bordo piscina nel parco. Ma un vero assalto ha fatto registrare anche il Birrificio Poretto di Induno Olona; qui è toccato al Gruppo Giovani del Fai condurre i visitatori, oltre metà dei quali provenienti da fuori provincia, in un percorso davvero unico tra archeologia industriale e arte liberty.

Riccardo Prando



L'interno e l'esterno di uno dei luoghi simbolo delle Giornate Fai di Primavera a Varese: la Chiesa dell'Immacolata Concezione alla Prima Cappella (foto Biliz)



VARESE VALLI & LAGHI

Immagine e conoscenza

VARESE - Proseguono gli incontri di Varese Puù, associazione che si è recentemente denominata "Società varesina di Lettere, Arti e Scienze". Oggi alle 17.45, al caffè "La dolce vita" di piazza Battiste-

ro, il docente dell'Università dell'Insubria Fabio Minazzi sarà ospite dei soci coordinati da Chiara Del Nero e Mauro della Porta Raffo. Tema: "Quale immagine per la conoscenza?".

Politica, società e salotti

VARESE - Oggi dalle 15 alle 17.30 a Villa Toeplitz, per il progetto Giovani Pensatori, verrà presentato il libro di Ivana Pederzani, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, "Dall'albero della libertà alla croce sabauda. Politica, società e salotti a Varese (1796-1859)" (FrancoAngeli editore).

Tavolini: «Il baratto è un ricatto»

Commercianti scettici sulla proposta del Comune. «Rifiuti e ubriachi, non tocca a noi»

VARESE - Più che un baratto, un ricatto. Sembra essere questa la posizione dei commercianti varesini in merito alla proposta, avanzata dal sindaco Davide Galimberti e dall'assessore alla partita Ivana Perusin, e contenuta nel protocollo d'intesa che proprio oggi saranno chiamati a discutere e sottoscrivere in Comune.

Sul tavolo c'è il ventilato aumento della Cosap, meglio nota come "tassa sui tavolini", in merito alla quale Palazzo Estense si dice disposto a fare dietrofront, a patto che gli esercenti si impegnino a collaborare per migliorare il decoro cittadino.

«A noi questo sembra più un ricatto che una proposta di collaborazione», commenta Gabriella Rizzello del bar Orchidea, perché un conto è la tassa, il cui aumento si tradurrebbe in un appesantimento del già difficile lavoro, e un conto il controllo della movida o del decoro pubblico. Noi non siamo educatori e vendere alcolici è il nostro



Il patto proposto dal Comune impone ai commercianti di controllare la movida

lavoro. Ci possiamo impegnare, come già facciamo, a non venderli ai minori o a dispensarli in bicchieri di plastica, ma sull'inciviltà delle persone non possiamo vigilare, anzi talvolta farlo è pericoloso. Il mancato aumento è importante per piccole realtà come la nostra, ma non possiamo impedire l'abbandono indi-

scriminato di rifiuti, che spesso avviene negli orari di chiusura notturna, o intervenire senza l'appoggio delle forze dell'ordine in presenza di ubriachi o persone moleste».

Il problema infatti è tutto qui. Nelle otto pagine del protocollo, da un lato il Comune avanza la proposta di candidare Varese a capitale italiana dei giova-

ni, dall'altro chiede ai commercianti la riduzione del volume della musica, la sensibilizzazione rispetto all'abuso di alcol, e l'impegno sul fronte della raccolta dei rifiuti.

Una conciliazione difficile. Come spiega Fulvio Canevari del bar Biffi: «Inanzitutto serve una burocratizzazione totale. Perché noi possiamo an-

che organizzare eventi, ma ci devono venire incontro con le tempistiche dei permessi». Quanto ai rifiuti, prosegue, «già la tassa è esorbitante, poi il sabato raccolgono il vetro alle otto, quando la gente è seduta ai tavoli, il resto dobbiamo tenercelo per una settimana, come pure la plastica. Questa cosa è impensabile, se si vuole parlare di collaborazione sul fronte del decoro». Infine, quanto alla «gente ubriaca che si prende a bottigliate», Canevari conclude: «Non siamo noi a dover togliere le castagne dal fuoco. Il vero problema di Varese non sono le macchine parcheggiate sul marciapiede il sabato sera, ma la sicurezza. E se gli agenti sono impegnati a dare multe, non possono intervenire contro chi delinque».

Si saprà solo oggi se le parti riusciranno a trovare l'intesa che, conclude il titolare del Biffi, «non deve essere la vittoria di nessuna ma quella di una città che vuole vivere».

Monica Toso

OGGI LA DECISIONE

No al vetro, pulizie e silenzio dentro il protocollo d'intesa

VARESE - (mo.to.) Il protocollo d'intesa per la valorizzazione del commercio e degli esercizi pubblici, il decoro urbano e la vivibilità che si intende sottoscrivere tra Comune, Ascom, Confeferenti e Aime prevede, in sintesi, che i commercianti si impegnino a promuovere e finanziare campagne di sensibilizzazione per i giovani e ad astenersi dal somministrare e vendere, nei fine settimana e alla sera, bevande e alimenti in contenitori di vetro, diversamente istituendo una sorta di "cauzione" per la restituzione.

Ma gli esercenti sono chiamati anche ad effettuare quotidianamente la sistemazione e pulizia dell'area pubblica antistante il proprio punto vendita in un raggio di almeno 150 metri, a promuovere iniziative per la valorizzazione del mercato di piazzale Kennedy, a garantire il rispetto dei limiti di inquinamento acustico interno e alle abitazioni soprastanti o adiacenti gli esercizi pubblici, ad osservare scrupolosamente l'età delle persone a cui si somministrano e vendono alcolici.

Infine, e qui forse il punto più "critico", dovranno concordare di procedere, a partire dal 2018, all'eventuale applicazione della maggiorazione della Cosap pari al 10%, nonché all'applicazione di un adeguato coefficiente di moltiplicazione in funzione del tipo di attività svolta dai diversi esercizi presenti sul territorio.

Mobili buttati sulla ferrovia

Il "trasloco" nella scarpata in via Magenta che degrada sui binari



Alcuni degli arredi scaricati abusivamente nella scarpata

VARESE - Getti lo sguardo dal ponte o dalle finestre dei palazzi intorno e vedi sotto, lungo la scarpata che degrada sui binari, sacchetti di plastica, carte, bottiglie e bibite. È quasi una costante per la ferrovia nel tratto all'ingresso di Varese, tra largo Flaiano e le vie Magenta e Bixio. La novità, sorprendente, è che ieri sono comparsi anche oggetti di arredamento. Una discarica, ben visibile da via Magenta, formata da tavoli, sedie, mensole, cuscini e rivestimenti di divani e poltrone. Qualcuno insomma ha pensato di liberarsi della vecchia sala gettandola lì, nel centro cittadino, nella scarpata che sovrasta i binari della ferrovia Milano-Varese. Nei mesi scorsi, la situazione di degrado era già stata contestata con un cartello, anonimo, affisso in via Bixio: «Qui dietro la discarica». Al "tradizionale" tappeto di rifiuti si aggiungono ora tavoli e sedie. E questo alla vigilia dei lavori - dovrebbero partire nelle prossime settimane - per la sistemazione e messa in sicurezza del ponte Liberty che collega via Magenta e via Bixio, sorvolando le scarpate del degrado.

MERCOLEDÌ L'ASTA

Oggi i consiglieri regionali nella "Quiete" sotto sfratto

VARESE - Oggi, a due giorni dall'asta decisiva per il destino della casa di cura "La Quiete", alcuni componenti della Commissione Sanità del Consiglio regionale della Lombardia, commissione presieduta da Fabio Rolli, della Lega Nord, parteciperanno a un incontro dentro la struttura sanitaria, i cui dipendenti sono in assemblea permanente dall'inizio di gennaio e sono riusciti fin qui a evitare lo sfratto.

«Si tratta di un segnale importante», spiega il consigliere regionale della Lega Nord Emanuele Monti, il quale sottolinea che nella «vicenda legata alle difficoltà della struttura e ai suoi lavoratori», la Regione «si è interessata da subito alle criticità emerse, garantendo la continuità della convenzione con il sistema sanitario».

«L'audizione convocata per questo lunedì non è certamente una passerella ma nasce dalla volontà di volerli mettere la faccia ancora una volta», conclude Monti - per affrontare i problemi di una casa di cura attiva dal 1919 e che deve continuare a svolgere il suo fondamentale compito per la collettività». Com'è noto, il giorno fissato dal Tribunale per la vendita all'asta degli immobili della clinica, finora mai andata in porto, è mercoledì 29 marzo. Mentre la procedura di sfratto della struttura sanitaria è entrata in una fase esecutiva all'inizio del 2017, anche se fino ad ora, come detto, non ha portato la società Gruppo Sant'Alessandro, proprietaria della Quiete Casa di Cura e della Quiete Centro Diagnostico, le sue attrezzature e i suoi dipendenti fuori dagli edifici che sono di proprietà del fallimento Ansafin (al quale non è stato praticamente mai pagato l'affitto). Di recente il Tribunale, su istanza del Gruppo Sant'Alessandro, ha esaminato le difficoltà legate allo sfratto della clinica, ma ha ritenuto che siano superabili.

ECONOMIA

L'EVENTO Ieri il convegno dei Giovani Imprenditori di Confcommercio Varese, presente anche Rudy Bandiera

«Internet e social le armi per il futuro dei negozi»

di **Andrea Aliverti**

Il negozio del futuro? «Deve comunicare su internet e sui social network». Parola di Rudy Bandiera, il "guru" del digital business da 85mila follower che ieri è stato protagonista ai Molini Marzoli. «O si cambia, o si muore» lo ribadisce anche Massimo Torti, segretario generale di Federmoda.

Al convegno del Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio Varese c'erano circa 200 persone, «un grande successo» per gli organizzatori, in primis il presidente Luca Zambrelli e il vicepresidente Daniele Caiafa. Un'occasione per ascoltare testimonianze di professionisti della comunicazione e del marketing, alla presenza delle istituzioni, dal sindaco di Busto Arsizio Emanuele Antonelli a Fabio Lunghi della Camera di Commercio di Varese, degli sponsor e di Royal Time, adv e media partner, e per prospettare «nuove opportunità di crescita per le aziende già esistenti e per le start-up del futuro, per dare vita a realtà di successo e a strategie vincenti di medio-lungo termine».

L'intervento più atteso era quello di Rudy Bandiera, che ha ricordato due concetti fondamentali degli acquisti nell'era digitale, quello che viene chiamato «zero moment of truth», ovvero il passaggio che il consumatore fa ormai quasi sempre di «ricerca su internet di informazioni su un prodotto che si vuole acquistare», e la cosiddetta «cooperazione Tripadvisor», visto che «due terzi dell'economia sono influenzati dai consigli personali». Ecco perché «bisogna essere lì. Se non siete Tim Cook di Apple dovete comunicare sui social», l'invito di Bandiera.

In una fase di cambiamento che è «come un'onda, o la cavalcata o ti travolge», per un commerciante qualsiasi «l'unica differenza rispetto ad Amazon è la nostra faccia, la nostra credibilità, la fiducia che instilliamo».



In una fase di cambiamento che è «come un'onda o la cavalcata oppure ti travolge»

Complesso? Non necessariamente, perché Leonardo Costa di ePrice, l'unico marketplace italiano, ricorda che «il marketplace, lo spazio intermedio per vendere online, è un punto di partenza ideale per chi vuole affacciarsi all'e-commerce e non sa come fare». Anche perché di fronte a questo «tsunami, per cui o si cambia o si muore», ammonisce Massimo Torti di



Federmoda, «mentre si parla di industria 4.0, il retail oggi è 0.2 se ci arriva». Torti fa notare che «c'è una grande potenzialità inespressa» che impone, da un lato, il ricorso a «indicatori» per valutare le proprie azioni («non si può più andare a pancia»), dall'altro alla «complementarietà e multicanalità». Ciò non significa che il web sia da considerarsi la panacea di tutti i mali

del commercio, come ha ricordato il segretario generale di Confcommercio Lombardia Giovanna Mavellia.

Richiamando la necessità di innovare, ad esempio venendo incontro alle abitudini di consumo dei «millennials», e di professionalizzarsi sempre di più, sfruttando anche strumenti come le reti d'impresa. «Tra la metà di aprile e maggio - l'annuncio di Mavel-

lia - usciranno due bandi per finanziare fino al 40% le attività del turismo, come alberghi, bar e ristoranti, e un bando per le startup. In quest'ottica le Ascom sono un punto di riferimento. Ad esempio hanno avviato un importantissimo progetto, con la app MyShopping, una vetrina virtuale che ha ricevuto un grande plauso a livello nazionale». ■

LA NOVITÀ La Emirates permetterà a chi parte da Dubai di usarli fino all'imbarco per gli Stati Uniti

Pc in volo verso gli Usa? Ecco come si può fare

di **Silvia Bottelli**

Sempre più difficile partire in aereo verso gli Stati Uniti: controlli sempre più stringenti impongono ai cittadini una conoscenza approfondita delle regole, per non rischiare di restare bloccati alle frontiere.

Ora il nuovo problema è l'«electronic ban», che vieta l'uso di laptop e tablet per chi vola negli Stati Uniti dal medio oriente. Per correre ai ripari Emirates introdurrà un nuovo servizio per permettere ai viaggiatori che iniziano il loro volo a Dubai, di usare laptop e tablet fino a che non si imbarcheranno sul loro vo-

li per gli USA: l'«electronic ban» dunque non si applica ai voli diretti verso gli Usa da Malpensa. Chi volerà su aerei della Emirates verso gli Usa via Dubai potrà dunque usare la loro laptop e tablet per la prima parte del viaggio, anche durante il transito a Dubai.

Bisognerà quindi dichiarare allo staff di sicurezza presente al gate di avere strumenti elettronici non trasportabili all'interno del velivolo che verranno quindi imballati, caricati in stiva e restituiti ai proprietari una volta atterrati negli Stati Uniti.

Chi viaggia dovrà dunque essere consapevole che ci sa-



L'«electronic ban» non si applica ai voli diretti verso gli Usa da Malpensa

rà una ricerca dettagliata di dispositivi elettronici nei bagagli a mano sui voli no-stop verso gli USA provenienti dal Medio Oriente: la nuova direttiva di sicurezza, prevista dalla Transportation Security Administration (TSA), si applica a tutti i passeggeri che viaggiano su voli non-

stop verso gli Stati Uniti da Dubai, compresi quelli in transito.

Non si applica dunque ai passeggeri che viaggiano su voli Emirates diretti negli Stati Uniti da Milano e Atene, o su voli Emirates da/per qualsiasi altra destinazione. ■